

Gli atti del convegno sul Tommaseo domani a Udine

di MARIO BLASONI

«Dopo le catastrofi e le tragedie del Novecento, la Dalmazia s'avvia a riproporsi quale fattore di collegamento per eccellenza tra cultura italiana, croata e serba, riassumendo quella funzione mediatrice espletata per secoli. Le tempeste nazionaliste ne hanno drasticamente ridimensionato, se non proprio cancellato, la italianità etnica e intellettuale che, peraltro, attualmente, benché a fatica e tra mille difficoltà, sta recuperando posizioni, facendo sì che le città costiere - Zara e Spalato in particolare - vengano riprendendo l'antico ruolo». Con queste confortanti considerazioni Fulvio Salimbeni ha concluso la giornata di studio a Udine il 9 ottobre 2002, nel giorno del duecentesimo anniversario della nascita del più illustre dei dalmati, Niccolò Tommaseo.

Sarà lo stesso Salimbeni, docente di storia contemporanea all'Università udinese e profondo conoscitore delle vicende che in questi due secoli hanno travagliato il mondo adriatico-balcanico, che domani presenterà gli atti di quell'importante convegno (alle 17.30, nella sede del Dipartimento di lingue e civiltà dell'Europa orientale, in via Zanone 6), assieme al direttore del Centro internazionale sul plurilinguismo, Vincenzo Orioles, a Diego Poli dell'Università di Macerata e al curatore del volume, Silvio Cattalini.

Come è considerato oggi il personaggio Tommaseo, patriota e versatile letterato, glottologo e polemista che si occupò, con pari competenza e passione, della cultura italiana e di quella dei popoli slavi? Secondo Salimbeni, che vede ormai «tramontata la concezione meramente politica e istituzionale del nostro Risorgimento, assunto a complesso fenomeno europeo di civiltà», oggi egli va definito allo stesso tempo «dalmata, italiano ed europeo».

Dopo le forzature del fascismo, che ne evidenziò solo alcuni aspetti, e qualche decennio di silenzio seguito ai tragici esiti dell'ultima guerra, il grande intellettuale di Sebenico è tornato alla ribalta degli studi a partire dal centenario della morte (1974) e ora anche da parte slava si riprende ad analizzare il suo ruolo di mediazione culturale e spirituale al di qua e al di là dell'Adriatico.

Ciò emerge chiaramente dalle relazioni di Snezana Milinkovic e di Zivko Nisic,

dei dipartimenti di italianistica, rispettivamente, di Belgrado e di Zara. La prima si sofferma su *Iskrice* (Scintille), una raccolta di pensieri scritti dal giovane studioso nel 1829 in serbo-croato; il secondo ricorda l'eco che ebbero in Dalmazia la scomparsa di Tommaseo, avvenuta a Settignano (Firenze) nel 1874, e le onoranze (i giornali gli dedicarono decine di articoli e poesie, «una glorificazione»). Nisic, tra l'altro, riferisce una buona notizia: nell'università zaratina più di 400 giovani studiano la lingua e la letteratura italiane con l'iscrizione di 90 matricole ogni anno.

Il volume degli atti dà spazio anche agli altri interventi, tra cui quelli di Renate Lunzer dell'Università di Vienna (rapporti di Tommaseo col poeta tedesco Stieglitz, suo compagno di lotta contro l'Austria nell'insurrezione di Venezia del 1848-49), di Sandor Mattuglia (sull'illirismo, il primo movimento per l'indipendenza dei popoli slavi), di Arduno Agnelli (Tommaseo filosofo), di Domenico Santamaria (il carteggio tra il letterato dalmata e il glottologo goriziano Grazadio Isaia Ascoli).

Rispondendo alla domanda perché a Udine, l'ingegner Cattalini spiega che «il Friuli non ha avuto rapporti col Tommaseo, se non attraverso Venezia (del governo provvisorio che lo nominò ministro faceva parte anche il friulano Cavedalis), ma sarebbe opportuno che nell'Università cittadina - che ha patrocinato il convegno del 2002, promosso dal Comitato udinese dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia - nascesse una corrente di studio sul letterato e patriota dalmata come già esistono a Venezia e Firenze». A questo proposito, l'impegno del Centro universitario sul plurilinguismo è confermato dal direttore Orioles, che appoggia la proposta del presidente udinese dell'Anvgd ribadendo come la strada migliore sia quella di «collegarsi con il mondo universitario, con la città, con le istituzioni. Se vogliamo fare dell'opera e della figura del Tommaseo un punto di riferimento per un centro permanente di ricerca - aggiunge - occorrerà lavorare in questa direzione». E, in vista dell'allargamento dell'Ue, suggerisce: «Sarebbe interessante poter fare dell'opera, dello studio su Tommaseo un progetto europeo».



Niccolò Tommaseo